

Quindicesimo Secolo

La Sicilia provincia della Spagna

Dopo la morte di Martino II c'è in Sicilia una situazione di incertezze; il prolungarsi per due anni l'interregno della vedova Bianca di Navarra porta molti dei nostri nobili siciliani a litigare ferocemente fra loro alla ricerca di accaparrarsi la mano della Regina e alcune delle nostre città in contrasto fra loro sulla preminenza dell'una sulle altre.

Mentre Messina scendeva con parole e fatti in contesa con Palermo rivendicando presunte priorità inaccettabili dalle altre terre e città siciliane e mentre parlamentari di alcuni circoli esclusivi si riunivano a Taormina senza il riconoscimento di altri; mentre i soliti baroni cercavano di rubarsi l'uno con l'altro ed intavolavano gelosie che ricadevano sempre a danno della popolazione povera; mentre il conte de Luna ed il conte Cabrera perdevano il loro tempo in scontri reciproci per tentare di impalmare la regina Bianca allo scopo di diventare loro stessi Re di Sicilia (in realtà un'altra occasione persa); e mentre il Papa, ancora un altro Papa avverso ai Siciliani, dichiarava che l'Isola spettava di diritto al Re di Napoli, in Spagna, senza scomporsi più di tanto, nove delegati dei regni di Aragona, Catalogna e Valenza eleggono Ferdinando "che proveniva da un ramo cadetto della dinastia regnante di Castiglia. *Nel 1412 Ferdinando aggiunse ai suoi altri titoli quello di Re di Sicilia per grazia di Dio sebbene i Siciliani non fossero nemmeno stati consultati (D. M. Smith – op. c.).*

Il Papa lo scomunicò ed Egli per rivalsa divenne fautore dell'antipapa.

Se ne rimase in Spagna e dopo avere eletto al vicereame l'ex regina Bianca mandò nel 1415 suo figlio Giovanni come vicerè, un giovanottone di diciotto anni: a quei tempi i regnanti al posto di far prendere ai loro figlioli, in questo caso "infanti", la patente alla maggiore età e di regalare un'auto sportiva, donavano loro un regno o, se molto meno, un vicereame!

Don Giovanni sbarcò a Trapani che continuava a distinguersi come porto privilegiato dagli spagnoli.

“Trapani, il porto più vicino alla Spagna divenne, grazie ai legami con questa, una comunità florida: il che sta ad indicare un trasferimento di ricchezza e di popolazioni dalla Sicilia orientale a quella occidentale” (D. M. Smith).

I mercanti stranieri, in massima parte spagnoli, acquistarono delle notevoli posizioni di prestigio in Trapani ed in tutte le altre città siciliane; “acquistarono” è il termine adatto perché accadeva che i Re, nelle loro residenze spagnole, vendevano privilegi ed uffici a chi pagava bene, con destinazione la Sicilia; in maggioranza erano spagnoli ma anche gli inglesi cominciarono ad esplorare i nostri luoghi e non solo a scopo turistico.

Ancora D. M. Smith dice: “nel 1450 quasi la metà del contenuto di un negozio a Trapani era costituito da abiti inglesi” ed essendo lo Smith un inglese di Londra laureato a Cambridge non stento a credergli sebbene non riferisca la fonte di questo suo scoop, ed aggiunge ancora: *“nel sedicesimo secolo i mercanti inglesi avevano un console a Trapani ed un altro a Messina, dove la parola “ngrisi” giunse ad avere il significato di “straniero” o di “incomprensibile”.*

Il viaggio di Giovanni a Trapani non fu l'unico della sua vita; vi ritornò almeno un'altra volta in compagnia del fratello Alfonso, divenuto, dopo la morte del padre, Re Ferdinando I nel 1416, Re d'Aragona e di Sicilia, ai quali titoli aggiunse nel 1443 quello di Napoli che conquistò e dove regnò fino alla morte.

In questo stesso periodo risale il titolo dato a Trapani di “Civitas” se vogliamo credere al Sorba che nella sua breve Istoria di Trapani scrive: *“Ben conosciuti perfettamente i servigi dei detti cittadini finalmente lo stesso Re Alfonso fregiò Trapani del titolo di Città, elevò i giudici, il bajuolo e i giurati a suoi regi consiglieri, come si legge nelle lettere viceregie date in Palermo il II/III/ 1443” (Vito Sorba, canonico di San Pietro in Trapani nella cui biblioteca esisteva un manoscritto del Pugnatore, scrive nel XVII sec. e dal manoscritto sotto il suo naso prende la notizia suddetta, a pag. 139 nell'edizione stampata dal Costanza, senza preoccuparsi di citarlo; così ha fatto l'Orlandini fin dai primi anni del 1600 e via via molti altri fino a tempi più recenti).*

La famiglia del Re dovette contare su diverse amicizie di nobili trapanesi o quanto meno residenti in città, forse spagnoli che avevano trovato in Trapani la città ideale per i loro commerci ed i loro affari. Si ha notizia, per esempio, di un altro fratello di Re Alfonso che per ritornare in Spagna se ne venne a Trapani ad attendere la nave che doveva riceverlo.

Alfonso V detto il Magnanimo morì nel 1458 e divise il suo regno, lasciando al trono di Napoli un suo figlio naturale e quello d'Aragona e di Sicilia al fratello Giovanni, che già conosciamo come vicerè e come più volte ospite della nostra città, già divenuto re di Navarra avendo sposato nel 1425 Bianca di Navarra, l'ex regina di Sicilia.

Inizia per Trapani un periodo aureo per la propria economia; le saline e le tonnare si espandono, i Re vendono diverse nuove concessioni e sebbene la classe privilegiata continuasse ad essere quella nobiliare o comunque quella dei nuovi ricchi che in seguito riuscirà ad acquisire titoli e ad inserirsi fra i maggiorenti, anche il resto della popolazione nell'apparato economico dell'epoca ne trasse giovamento. La città di Trapani, come altre città, è ben salda in mano alla nobiltà che controlla tutte le leve di comando ma i nuovi nobili e gli antichi prendono la mano d'opera sul posto, si servono degli artigiani del luogo; chiamano i mastri muratori, carpentieri fabbri della città, si fanno confezionare abiti dai sarti e dalle sarte trapanesi fra i migliori della Sicilia; i salinari hanno più lavoro e altrettanto avviene per i pescatori e i marinai; per i massari e per tutti gli altri cittadini. Inizia il suo cammino in ascesa il lavoro del corallo.

Il clima idilliaco cambierà alla fine del secolo quando le rotte commerciali verso l'Atlantico faranno diminuire d'intensità quelle del Mediterraneo.

Il vero astro regnante dell'epoca fu Ferdinando il cattolico che si trovò fra le mani un grande Regno per una serie fortunata di eventi: a diciassette anni sposò la futura regina di Castiglia, con una fuga avventurosa dei due spasimanti degna di una moderna telenovela; dal padre eredita la corona di Sicilia;

rimasto orfano, quella di Aragona e di Navarra; con la presa di Granada riesce ad unificare la Spagna. All'inizio del nuovo secolo, impadronendosi dell'altra parte del regno con capoluogo Napoli, riporta all'unificazione il regno di Sicilia. Intanto, grazie ad un rompiscatole di genovese testardo, scopre l'America nel 1492.

Checché se ne dica non fu un genio né un grande uomo di stato ma solo un arrivista ed un approfittatore ed anche un pusillanime. Umiliò e derubò intenzionalmente un intero popolo, quello ebraico, scacciandolo dai suoi regni e per questo si meritò l'appellativo dalla chiesa ufficiale di "cattolico" e sicuramente la dannazione eterna. Il suo astro non brillò di luce propria.

Sentite come lo descrive Carlo Trasselli: *"Era un uomo sordido (...) martirizzò i catalani non meno che gli ebrei; occorre ricorrere a Freud per spiegare il trattamento che Ferdinando riservava alle proprie figlie naturali, (due, di madre diversa, rinchiuso nello stesso monastero)"*.

La città di Trapani deve a lui il titolo di "Invittissima" concesso nel 1478 che oggi giorno non vuol dire nulla ma per molto tempo fu vanto per tutta la popolazione cittadina perché in fondo era un omaggio al valore dei suoi figli caduti contro i nemici del regno, barbari e pirati, rendendo inespugnabile la città.

Trapani subì diverse incursioni piratesche in questo periodo; il proverbio: "Mamma li turchi!" probabilmente risale a quell'epoca.

"(...) Nel 1479 vicerè Gaspare de Spes, l'Isola subì molte incursioni piratesche da parte dei Genovesi e dei Turchi; tra le incursioni che funestarono la Sicilia anche nel 1480 è da ricordare quella compiuta dai corsari genovesi a Trapani nel Maggio dello stesso anno: i pirati genovesi devastarono le tonnare calate e, sbarcati a terra, fecero ingente bottino e catturarono molti prigionieri". (M. Serraino – op. c. pg. 99 – ed. '76)

Il fatto di maggior rilievo accaduto nel secolo è senza ombra

di dubbio la cacciata degli Ebrei che coinvolse quasi tutte le città siciliane, compresa Trapani dove gli ebrei residenti erano circa il quindici per cento dell'intera popolazione.

La loro storia a Trapani merita il capitolo seguente.